ItaliaOggi

PAESE :Italia
PAGINE :12
SUPERFICIE :27 %
PERIODICITÀ :Quotidiano□□

DIFFUSIONE :(25037)
AUTORE :Di Carlo Valentini

► 13 ottobre 2022

NEL 1988 CREÒ A BOLOGNA LA FONDAZIONE GOLINELLI FOCALIZZATA SU EDUCAZIONE E CULTURA

Chi snobba la scienza non potrà capire il mondo È il lascito del filantropo Marino Golinelli (Alfasigma)

DI CARLO VALENTINI

Non è vero che le utopie debbono necessariamente rimanere irrealizzate. A dimostrarlo è quanto ha lasciato **Marino Golinelli**, colui che ha fondato l'azienda farmaceutica Alfa (oggi Alfasigma, gestita dal figlio **Stefano**) e ha destinato una somma milionaria alla costruzione (10mila metri quadrati) di un complesso che ospita laboratori, aule didattiche, un incubatore per startup, sale convegni. Un filantropo, sull'esempio di quanto avviene, per esempio, negli Stati Uniti, dove chi fa impresa è spesso impegnato anche nel sociale. A Bologna, la città dove Golinelli ha vissuto e dove ha sede l'azienda, in occasione dell'anniversario della nascita sono state realizzate alcune iniziative, tra le quali un convegno sulla scuola, in cui è stata sottolineata l'assenza della scienza tra le materie scolastiche.

Si sono fatti addirittura passi indietro rispetto alla conoscenza scientifica, che invece spinse Golinelli a cimentarsi con la farmacologia poco più di ventenne. Ricordava: «I miei genitori erano agricoltori che hanno lavorato sodo per fare studiare noi quattro fratelli. Io poi mi ritengo molto fortunato perché sin dalla terza liceo sapevo già quale attività avrei voluto fare. Mi è sempre piaciuto lavorare nel mondo del farmaco ed è quello che ho fatto». Nel 1988 creò a Bologna la Fondazione Golinelli focalizzata su educazione, formazione e cultura, con l'intento di aiutare la crescita professionale, la ricerca creativa e la capacità imprenditoriale dei giovani.

Dice Antonio Danieli, vice-presidente e direttore della Fondazione: «Non si riteneva un generoso ma una persona che, semplicemente, faceva quello che doveva fare. Perché un imprenditore, secondo Marino Golinelli, aveva il dovere morale, la responsabilità, di restituire parte della sua ricchezza. Anche nel suo amare l'arte, non si definiva un collezionista ma un ricercatore che, attraverso l'arte, attraverso gli artisti, aveva bisogno di capire il mondo. Un uomo che aveva passione, curiosità, immaginazione, creatività e coraggio. Aveva tutte queste caratteristiche. E le aveva in una maniera feroce».

La Fondazione persegue gli obiettivi che il fondatore (scomparso lo scorso febbraio) ha indicato. In questo momento sono in corso un percorso formativo (gratuito) per 20 insegnanti di scuola secondaria di secondo grado sulla realtà virtuale nel campo delle biotecnologie e delle scienze della vita, un altro progetto che promuove opportunità di apprendimento per gli insegnanti in merito alle questioni climatiche, la Scienza in Tavola, rassegna di eventi per le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie per imparare, sperimentare, conoscere tutto ciò che ancora non sappiamo sull'alimentazione, Facciamo i fenHOMEni, ciclo di esperimenti scientifici online, dedicati a persone adulte, genitori e insegnanti, dove la tutor Eliana, astrofisica e divulgatrice della scienza, insegna, per esempio, a sfruttare correnti elettriche e magneti per ottenere movimento, infine una serie di incontri con scienziati.

Tutti i diritti riservati

ItaliaOggi

PAESE :Italia
PAGINE :12
SUPERFICIE :27 %
PERIODICITÀ :Quotidiano□□

DIFFUSIONE :(25037)
AUTORE :Di Carlo Valentini

► 13 ottobre 2022

«La scienza non offre certezze ma fornisce strumenti per comprendere e gestire l'incertezza», aggiunge Danieli. «Essa descrive e non prescrive ed è uno dei più preziosi strumenti di conoscenza a nostra disposizione, anche se non sempre è semplice da capire. Proprio per questo è importante che la scienza sia divulgata, discussa e soprattutto condivisa».

Un anniversario (Marino Golinelli avrebbe compiuto 102 anni) che ha aborrito l'usuale celebrazione per mettere l'accento sul fare e sui progetti in corso da lui proposti: a 98 anni lanciò il PP2065, ovvero programma pluriennale 2065. «Per dare ai ragazzi una visione concreta del futuro dobbiamo essere noi per primi ad avere la capacità di immaginarlo», disse, «di ipotizzarne precise direzioni di sviluppo e delinearne una programmazione tangibile. Non riesco nemmeno a concepire orizzonti temporali meno lungimiranti».

© Riproduzione riservata

Tutti i diritti riservati